

corpus meum in sepulturam. ⁹Amen dico vobis : Ubicumque praedicatum fuerit Evangelium istud in universo mundo, et quod fecit haec, narrabitur in memoriam eius.

¹⁰Et Iudas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis. ¹¹Qui audientes gavisi sunt : et promiserunt ei pecuniam se daturus. Et quaerebat quomodo illum opportune traderet.

¹²Et primo die Azymorum quando Pascha immolabant, dicunt ei discipuli : Quo vis eamus, et paremus tibi ut manduces Pascha? ¹³Et mittit duos ex discipulis suis, et dicit eis : Ite in civitatem : et occurret vobis homo lagenam aquae baiulus, sequimini eum : ¹⁴Et quocumque introierit, dicitе domino domus, quia magister dicit : Ubi est refectio mea, ubi Pascha cum discipulis meis manducem? ¹⁵Et ipse vobis demonstrabit coenaculum grande, stratum : et illic parate nobis. ¹⁶Et abierunt discipuli eius, et vene-

poteva : ha anticipato a ungere il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico : In qualunque luogo sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, sarà ancor raccontato in sua ricordanza quel che ella ha fatto.

¹⁰E Giuda Iscariote, uno dei dodici, andò dai principi dei sacerdoti per darlo nelle loro mani. ¹¹E questi, udito, si allegrarono : e promisero di dargli del denaro. E cercava occasione favorevole per tradirlo.

¹²E il primo giorno degli azzimi quando immolavano la Pasqua, gli dicono i discepoli : Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti per mangiar la Pasqua? ¹³Ed egli manda due dei suoi discepoli, e dice loro : Andate in città : e incontrerete un uomo portando una secchia d'acqua : andategli dietro : ¹⁴E in qualunque luogo entri, dite al padrone della casa : Il maestro dice : Dov'è la mia stanza per mangiar la Pasqua coi miei discepoli? ¹⁵Ed egli vi farà vedere un cenacolo grande, messo in ordine :

¹⁰ Matth. 26, 14. ¹² Matth. 26, 17; Luc. 22, 7.

9. In sua ricordanza. I discepoli la rimproverarono, e Gesù le promette le lodi di tutto il mondo.

10. Andò dai principi ecc. Giuda aveva già da alcun tempo perduta la fede in Gesù Cristo (Giov. VI, 71-72), e non lo seguiva più che per ambizioni umane, cioè per la speranza di una ricompensa terrena. Sentendo Gesù che predicava la povertà, il distacco dalle cose del mondo, il rinnegamento di sè stesso, e vedendo che il regno messianico era ben lungi dall'essere quale se l'immaginava, egli pensava al suo avvenire, e rubava sulle elemosine che venivano fatte al Salvatore. Giunto poi a Gerusalemme con Gesù, avendo veduto l'odio e il desiderio di vendetta che animava i capi religiosi e politici della nazione contro il suo Maestro, forse per tema di non essere egli pure travolto nell'onda della persecuzione, e per ingraziarsi i capi, meditò ed eseguì il tradimento.

Per darlo nelle loro mani. I Sacerdoti, avevano timore del popolo se avessero arrestato Gesù in pubblico. Giuda doveva indicar loro il tempo e il luogo, in cui avrebbero potuto sorprendere il Maestro senza che la folla se n'accorgesse. Quando Gesù fosse stato in loro potere, coll'intervento dell'autorità romana e dei soldati messi a loro disposizione, avrebbero potuto prevenire o pure subito sedare qualsiasi tumulto di popolo.

11. Promisero. Il denaro adunque non gli fu consegnato subito, ma solo dopo compiuto il tradimento.

12. Il primo giorno degli azzimi. V. n. Matt. XXVI, 12. Quando immolavano la Pasqua cioè quando i Giudei erano soliti di immolare la Pasqua ossia l'agnello pasquale. L'agnello si portava al tempio e quivi veniva scannato dai sacerdoti e dai leviti, i quali dopo averne versato il sangue ai piedi dell'altare, lo restituivano agli offerenti, che nella stessa sera dovevano mangiarlo.

13. Due dei suoi discepoli cioè Pietro e Giovanni (Luca XXII, 8). Le indicazioni, che Gesù

dà ai suoi discepoli, sono precise, ma assai misteriose. Egli dovette ricorrere a questo mezzo affinché Giuda ignorasse fino all'ultimo momento il luogo dove avrebbe fatta la Cena e istituita l'Eucaristia. Per questo stesso motivo affidò a Pietro e a Giovanni anziché a lui l'incarico di preparare la cena pasquale.

14. La mia stanza, greco κατάλυμα, la stanza destinata agli ospiti per celebrare la Pasqua.

15. Cenacolo grande. Chiamavasi cenacolo, gr. ἀνάκτορον, una camera situata al piano superiore delle case, destinata alle riunioni di famiglia per la preghiera; per i conviti ecc. Serviva pure per dare alloggio agli ospiti, e a Gerusalemme la si



Fig. 76. — Mobile egiziano antico in forma di casa a terrazzo e colla camera alta.

concedeva facilmente, dopo averla parata con tappeti e cuscini per la mensa, ai pellegrini, che numerosi accorrevano a celebrare la Pasqua.

Il Cenacolo dove Gesù istituì l'Eucaristia trovavasi al Sud di Gerusalemme sul monte Sion, fuori dell'attuale cinta della città.